

Si rompe il femore in Madagascar, operato nell'ospedale di Piacenza

Il fotografo naturalista Ugo Mellone ha raggiunto la città dopo 12 giorni di odissea

PIACENZA

Un incidente sul fiume, in un luogo isolato e senza possibilità di comunicare, un lungo viaggio nella foresta su una barella costruita con materiale di fortuna, e poi un trasporto su un volo sanitario: è durata due settimane l'odissea di Ugo Mellone, fotografo naturalista che si è rotto il collo del femore mentre era al lavoro in Madagascar.

Il 35enne, di origine leccese, è stato operato qualche giorno fa all'ospedale di Piacenza: l'equipe di Ortopedia e Traumatologia gli ha inserito una protesi, scrivendo finalmente la parola fine su un'avventura che oggi può sembrare davvero incredibile. Tutto è

L'infortunio sul fiume in un luogo impervio

Due giorni in barella attraverso la foresta e poi i primi soccorsi

cominciato qualche settimana fa, quando Ugo - laurea in Scienze naturali e una passione viscerale per la fotografia - era in un parco nella zona nord est dell'isola africana per un servizio. La più banale delle cadute su una roccia scivolosa gli ha procurato una dolorosa frattura del collo del femore. Isolato e senza possibilità di usare il cellulare, il fotografo naturalista per fortuna non era solo. Mosesy, la guida malgascia che lo accompagnava, dopo avergli costruito un riparo, ha iniziato a organizzare i soccorsi, senza mai abbandonarlo. Ci sono volute 36 ore prima che si potesse far arrivare delle altre persone e mettere insieme una barella per attraversare la foresta. Mellone ha raggiunto una struttura di soccorso medico dopo 48 ore dalla frattura e dopo sei di cammino accidentato in mezzo alla boscaglia. Dolorante e stremato, qui ha po-

Il viaggio di 24 ore da La Reunion a Malpensa con l'aeroambulanza

Il ricovero all'ospedale Guglielmo da Saliceto e l'intervento chirurgico

tutto finalmente contattare i familiari e allertare la catena dei soccorsi: il centro sanitario, infatti, non disponeva nemmeno di un apparecchio radiografico. Mellone è riuscito quindi, tramite il console onorario e la sua assicurazione, a ottenere di essere spostato, con un primo volo sanitario, sull'isola francese La Réunion, dove i sanitari sono riusciti ad accertare l'entità della lesione e a consigliargli, visto il lungo tempo ormai trascorso dall'incidente, di essere operato in Europa per l'inserimento di una protesi.

E qui è entrato in gioco l'ospedale di Piacenza: uno dei più stretti familiari di Ugo, infatti, vive in città da molti anni e ha messo a disposizione la propria casa per ospitare il nipote durante le fasi successive al ricovero e all'operazione.

I familiari sono riusciti a organizzare un volo sanitario, con l'accompagnamento di un'infermiera e del padre che nel frattempo l'aveva raggiunto a La Reunion. Passando per Parigi, il giovane fotografo è poi arrivato finalmente a Malpensa e da lì è stato trasferito in ambulanza al Guglielmo da Saliceto. «Dal ricovero a La Réunion in poi - racconta lo zio - la gamba era in trazione per cercare di alleviare il dolore. Ma per tut-

to il viaggio, durato 24 ore, ciò non era possibile; quando è atterrato, ci siamo veramente preoccupati vedendo la sofferenza disegnata sul suo viso». Dodici giorni dopo l'incidente sul fiume, Mellone è arrivato all'ospedale di Piacenza ed è stato operato dall'equipe del dottor Pietro Maniscalco. In particolare, il chirurgo ortopedico Giuseppe Ghidoni gli ha inserito una protesi, con esito positivo. Dopo l'intervento e una breve degenza, il fotografo è stato ospite dello zio materno per una decina di giorni a Piacenza. Quindi è ripartito alla volta di Granada, città nella quale vive da alcuni anni con la moglie spagnola, pronto a pubblicare le foto fatte in Madagascar prima dell'incidente sul suo bellissimo sito www.wildphoto.it. «Lo aspetta una lunga e impegnativa riabilitazione - fa notare lo zio - ma questa avventura travagliata non ha per nulla intaccato il suo spirito. Anche grazie alle cure ricevute all'ospedale di Piacenza, che lo hanno rimesso in sesto alla grande, sta già programmato la prossima meta». D'altronde, si è informato, un uomo con una protesi come la sua ha scalato un ottomila sull'Himalaya. L'avventura continua.



Sonia Battini

Il fotografo naturalista Ugo Melloni